

Saluto e Catechesi di Sua Eminenza Reverendissima Dom Odilo Pedro Cardinale Scherer - Arcivescovo Metropolita di San Paolo del Brasile - in visita a Tresilico presso il Santuario "Maria SS. Delle Grazie" in data 30/09/2017

Buonasera a tutti, voglio ringraziare per l'accoglienza qui in questa città, in questa parrocchia e anche in questa Diocesi! E voglio salutare in modo particolare Sua Eccellenza Monsignor Francesco Milito, Vescovo della Diocesi di Oppido – Palmi, così come il Signor Sindaco Dott. Domenico Giannetta, Sindaco della Città di Oppido Mamertina, anche un saluto particolare al Parroco Don Benedetto Rustico. Saluto gli altri Sacerdoti che sono qui, le Religiose, mi fa piacere di salutarle qui in terra vostra e tutti voi, carissimi, che siete convenuti in questo momento. Un saluto, felice di stare qua, a invito si "di amici", che ci siamo conosciuti a Roma durante alcuni anni scorsi mentre stavo a Roma al servizio e anche cappellano dove Massimo era Infermiere! Quindi dopo sono rimasto in contatto con la sua famiglia e adesso si è fatta l'opportunità di tornare qui. Ho anche portato la Madonnina di Aparecida, che è la Patrona del nostro Paese, poi domani la portiamo qui in Chiesa. Fa piacere Eccellenza, di avere questo contatto con il suo Popolo e devo dire che a San Paolo in Brasile ci sono tantissimi Calabresi e forse qualcuno di voi c'è stato lì, ha visitato i parenti, perché sono veramente tanti in Brasile gli Italo-Brasilegni ormai Brasilegni tutti ma di origini Italiane e che sono Calabresi oltre a tanti di altre Regioni dell'Italia intera solo a San Paolo Città sono più di due milioni i discendenti Italiani riuniti e forse San Paolo dopo Roma e Milano è la terza città di Italiani nel mondo! Non so se New York magari Buenos Aires ne faranno di più ma sono tantissimi i discendenti Italiani in San Paolo quindi non mi trovo tanto spaesato stando qui in Italia perché ho vissuto per alcuni anni in Italia a Roma soprattutto ma ho avuto modo di conoscere un po' anche fuori Roma altre Città e altre Regioni e sono stati anni bellissimi sia gli anni studio all' Università a Roma e poi gli altri anche ho passato otto anni a lavoro a Roma alla Curia prima di andare in Brasile a fare il Vescovo Ausiliario di San Paolo e poi l'Arcivescovo di San Paolo dove mi trovo ormai da dieci anni.

Mi si è chiesto di parlare un poco della Nuova Evangelizzazione e certo questo non è un concetto nuovo per voi perché la Chiesa ormai parla della nuova evangelizzazione da alcuni anni. Per la verità il concetto *nuova evangelizzazione* è entrato nel linguaggio della Chiesa dagli anni novanta in qua si potrebbe dire con il Papa San Giovanni Paolo II e alcuni momenti della vita Ecclesiale in particolare nella conferenza di Santo Domingo per l'Episcopato dell'America Latina e dei Caraibi nell' anno novantuno. In seguito anche il Sinodo per l'America ha parlato molto di nuova evangelizzazione e che individua poi il linguaggio della nuova evangelizzazione che si è esteso un po' a tutta la Chiesa. Si è tenuto molto conto della nuova evangelizzazione durante il periodo della preparazione del grande Giubileo dell'anno duemila e in seguito in altri momenti importanti come nel 2008 del Sinodo sulla Parola di Dio nella missione della Chiesa, poi abbiamo l'Esortazione Apostolica "Verbum Domini" di Papa Benedetto. Ma poi il Sinodo del 2012 ancora con Papa Benedetto con il tema "Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede nei Cristiani" e quindi questo Sinodo è stato importantissimo per riflettere su che cosa è la nostra Evangelizzazione, che cosa si deve fare per fare la nuova evangelizzazione. E dopo quel Sinodo è venuto Papa Francesco e ci ha dato il documento l'Esortazione Apostolica post-sinodale, prima il Sinodo nel 2012, l'esortazione nel 2013, "Evangelii Gaudium" quindi questo documento sicuramente conosciuto e qui in questa Esortazione Apostolica Papa Francesco mette i termini abbastanza incisivi concreti su quello che è e deve essere la Nuova Evangelizzazione! Certo

è diverso parlare che fare, è sempre difficile passare dalla riflessione ai fatti alla concretezza per fare la Nuova Evangelizzazione. Io vorrei dire qualcosa, ma sono sicuro di non dire cose nuove, ma forse parlarvi un poco anche dell'esperienza nostra, posso dirvi qualcosa di diverso.

La prima cosa che devo dire è che Nuova Evangelizzazione è da capirsi in un contesto storico che viviamo, nel contesto storico o anche sociale, ecclesiale, religioso ecco c'è questo di grossi grandi cambiamenti. Nella conferenza di Aparecida del 2007 che coinvolse i Vescovi di tutta la America Latina e dei Caraibi si è detto che non siamo in periodo di cambiamenti, siamo in un cambio di epoca e nella storia della cultura nella storia dell'umanità si possono individuare certi momenti di cambio di epoca si può dire di un cambio di direzione diciamo così della cultura e di tante espressioni della vita comune ma anche talvolta addirittura della vita religiosa.

Diciamo un grande momento di cambiamento è stato proprio l'inizio del Cristianesimo: con l'avvento del Cristianesimo c'è stato lungo i primi secoli dell'era Cristiana un vero cambio di epoca, di direzione nella storia delle Città. Poi abbiamo avuto altri grandi momenti di cambi di epoca, certo vi sono stati altri momenti ma il momento del Rinascimento qui in Europa, poi l'inizio dell'età moderna con l'avvento delle scienze moderne poi in campo religioso come la riforma protestante di cui si celebrano i cinquecento anni proprio in questo anno. Cambio di Epoca magari è stata la Rivoluzione Francese in quel periodo che ha portato tutto un cambio di un modo di convivere per i popoli di fare politica eccetera.

Viviamo un cambio di epoca segnato da tanti fattori, tanti elementi, ma soprattutto dai fattori della tecnologia. Tutto l'avvento di Internet per esempio, tutto l'avvento dei social media, tutto l'avvento dell'informazione ecco e d'un colpo da un momento all'altro tutti possono sapere tutto quello che succede in tutto il mondo, non ci sono più confini, non c'è più orario e quindi si conosce d'un colpo quello che succede in ogni ambiente ma è anche possibile condividere ogni informazione e anche ogni maniera di pensare che è degna di opinione; quindi questo segna profondamente questo periodo della storia definito in modo generico "la globalizzazione".

Ma la Globalizzazione forse non dice in un modo sufficiente quello che è il cambio di epoca di internet.

Cosa succede allora per la Chiesa, per la religione, per l'aspetto religioso? E' questo che ci interessa di più. Senz'altro, quello che si vede un po' ovunque è il sorgere di un nuovo atteggiamento delle persone nei confronti della fede della Chiesa della religione. Si potrebbe dire che c'è un distacco molto più soggettivo nei confronti di quello che si crede che si afferma come via religiosa, via anche morale; c'è un periodo di individualismo, un poco come diceva Papa Benedetto, un periodo di "fai da te"; ognuno decide quello che deve, quello che fa quello che non fa e crede che nessun altro si deve interessare di quello che dico io, che penso io quindi. E' quindi un periodo segnato da un profondo individualismo, soggettivismo e relativismo. E questo sicuramente ha molto a che fare con alcuni cambiamenti anche religiosi, c'è un attaccamento ben profondo della gente in genere diciamo nei confronti della fede, della religione, dei comandamenti di Dio. La gente forse non dà più tanta importanza, fa forse anche a meno di quello che sono le vie indicate dalla Chiesa, certo la Chiesa che fa eco a quello che è il vangelo, e ognuno fa un po' la religione da sé. E certo ci sono ancora alcune cose che entusiasmano un po', sì ma poi ognuno segue la propria strada e questo segna un periodo di crisi religiosa. direi piuttosto di crisi di fede e nei nostri Paese in America Latina ma anche altrove questo segna un periodo di profondi cambiamenti religiosi. Cinquanta anni fa in Brasile i Cattolici erano il novanta il novantadue per cento della popolazione, oggi siamo lì sul sessanta - sessantacinque per cento. E dove sono finiti gli altri? Beh, hanno cambiato religione! Come mai? Sì, sono entrati molti movimenti religiosi, quelli che in genere si dice "le sette", ma sono

Evangelici, i movimenti Pentecostali, crescono anche gli atei, quelli che non si riconoscono più in nessuna forma religiosa, ma magari dicono non siamo atei ma di chiesa di religione non ne vogliamo sapere.

Quindi questi sono cambiamenti religiosi, in quel senso che anche nella religione si cerca tante volte di fare da sé, “il fai da te”! Di non seguire nessuna struttura né funzione religiosa ma di fare un po’ da sé e di fare un po’ della religione quello che si fa quando si va al mercato che si passa e si sceglie un po’ di qua un po’ di là quello che piace di più eccetera e il resto si lascia da parte e si porta via quello che piace! Tante volte succede così nei confronti anche della fede, sì della morale e anche della Chiesa. Perciò, noi vediamo da noi una realtà di “grande mobilità religiosa”, non avete forse sentito parlare di questo concetto? Cioè si passa con molta facilità da una religione all’altra, da una Chiesa all’altra e soprattutto questo succede fra quelli che hanno abbandonato la Chiesa Cattolica e sono passati magari ad una Chiesa Evangelica o una Chiesa Pentecostale eccetera e poi non si trovano bene qui, passano a un’altra, passano a un’altra ancora e finiscono per non credere più a niente, a non aderire più a nessuna Chiesa o religione e alla fine si finisce con la “grande delusione religiosa” di non credere più a nulla e credere che tutto sia un inganno. una truffa eccetera, eccetera! Perché ci sono anche di questi movimenti religiosi che truffano, che vendono e svendono la fede; e la fede e la religione diventano un prodotto da vendere in un grande mercato, purtroppo, anche la religione è un po’ alla maniera di un grande mercato e questo è un danno immenso diciamo così alla fede e certo alla religione presa sul serio.

Bene, questo è un po’ il contesto in cui parliamo adesso di “Nuova Evangelizzazione”:

Cosa si deve fare allora? E’ quello che si interroga la Chiesa, dinanzi a questo fenomeno, certo dinanzi a tanti altri direi aspetti. Certo! C’è un aspetto sociale, c’è un aspetto economico tutto quanto si può anche guardare da un profilo, diciamo così di questi cambiamenti epocali, ma stiamo un po’ all’aspetto religioso.

Si può fare! Dinanzi a questo fenomeno della religione che in un periodo di cultura un po’, per niente solido, come dicono gli studiosi di oggi siamo nel periodo della *cultura light*! Tutto un po’ sciolto, cioè gli aspetti più fermi diciamo dei valori si è un po’ sguaiati e niente più valori saldi, sicuri!

Allora, da dove cominciamo? Dunque, noi ci siamo resi conto che serve soprattutto Evangelizzare di nuovo! Quindi “Nuova Evangelizzazione” anzitutto vuol dire *Evangelizzare di Nuovo*!

Non è che non si faceva più! Sì, si faceva, ma forse adesso dinanzi a un contesto nuovo sociale, culturale, religioso bisogna fare l’evangelizzazione di nuovo!

Con certi accenti e con certe attenzioni a certe cose, quindi Papa Giovanni Paolo II diceva: nuova evangelizzazione con nuovi metodi, con nuovo ardore-entusiasmo e nuove forme! Cioè, bisogna inserire nel contesto religioso anche certe espressioni sicuramente valide della cultura e della tecnologia che abbiamo oggi, per esempio evangelizzare con i diversi mezzi di comunicazione. Se noi guardiamo per esempio i movimenti religiosi nuovi e non cattolici usano molto la TV, la radio, la stampa: scrivono! Voi forse non immaginate che il giornale di domenica più stampato in Brasile è il giornale dei gruppi Evangelici della Chiesa nata in Brasile. Lo usano a scopo loro, fanno la loro “indottrinazione” e sempre c’è di mezzo l’attacco alla Chiesa Cattolica, al mondo Cattolico per rendere meno sicuri i Cattolici nella loro fede, meno fiduciosi nella loro Chiesa. E per così dire “Venite da noi che siamo la Chiesa buona, la Chiesa che non ha peccati!”

Quindi usare anche le nuove tecnologie, internet, ed in questo negli ultimi vent’anni noi abbiamo fatto molti progressi: oggi noi in Brasile siamo presenti nei social media, ma anche nella TV; pur non avendo in Brasile una TV Statale siamo presenti nelle grosse reti commerciali di cui quattro -

cinque reti sono Cattoliche e coprono tutto il territorio e anche di più; poi anche internet, sono nati tanti gruppi che si occupano di evangelizzare attraverso i mezzi di comunicazione.

Quindi abbiamo alcuni aspetti della Nuova Evangelizzazione... ma, da dove si parte?

Si fa quello che si è sempre fatto! Certo non bisogna abbandonare il gregge e durante il Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione nel 2012, Papa Benedetto, ha indicato tre orizzonti della nuova evangelizzazione su cui stare attenti e lavorare:

- *Primo orizzonte è quello della vita cristiana ordinaria*, cioè le nostre comunità! La Nuova Evangelizzazione va fatta in profondità anche nelle comunità Cattoliche, cioè attraverso la vita cristiana ordinaria la quale, risponde il Papa, deve in qualche modo avere una nuova impronta, l'impronta della provocazione missionaria, l'impronta della trasmissione della fede che una volta si faceva spontaneamente ma oggi non più! Una volta gli unici maestri erano papà e mamma, il catechista, il maestro di scuola magari e il parroco e tutti si guidavano così. Oggi sono tanti i maestri, e sono tutti a portata di mano i maestri, che poi forse avranno più influenza di papà e mamma, dei catechisti e del parroco.

Quindi "la vita ordinaria della parrocchia, delle comunità cristiane, delle organizzazioni cattoliche deve prendere una impronta missionaria - dice il Papa, - la nuova evangelizzazione deve segnare una vita cristiana ordinaria!". E questa va bene finché continui ad andare bene! Certo da dove si prendono le risorse spirituali eccetera? Si deve promuovere la nuova evangelizzazione, quindi bisogna curare bene le comunità Cattoliche, le organizzazioni della Chiesa, la liturgia, la catechesi, la gioventù: curare bene questo!

- *"Secondo orizzonte, diceva Benedetto XVI, sono i Battezzati allontanati!"*. Sono tanti i Battezzati Cattolici che vivono lontano dalla Chiesa, non so come sia qui da voi, ma in Brasile la pratica cattolica ordinaria non va oltre il 4-5 per cento della popolazione, cioè alla messa domenicale non va oltre questa percentuale la presenza dei Cattolici. E gli altri Cattolici dove stanno? Perciò la nuova evangelizzazione deve andare incontro ai cattolici che vivono lontani, che non partecipano, che si sentono in qualche modo estranei alla Chiesa pur essendo battezzati perciò partecipanti spiritualmente alla Chiesa Cattolica col vincolo spirituale ricevuto attraverso il Battesimo e magari anche dagli altri sacramenti. Qui la preoccupazione deve essere della comunità dei praticanti nei confronti dei non praticanti. Forse siamo molto abituati a dire: "beh! Noi cosa dobbiamo fare, han scelto così!". E invece NO! Il compito nostro è di aiutare questi nostri fratelli che per motivi, per tanti motivi si possono essere allontanati dalla Chiesa e magari alcuni hanno bisogno di una mano da parte della Chiesa, hanno bisogno di una parola, di un aiuto a ritrovare la strada... Quindi non dobbiamo disinteressarci. Purtroppo gran parte dei Cattolici si ritrova in queste situazioni e su questo dobbiamo guardarci in faccia e il fatto sta che sono proprio questi che vivono lontano dalla Chiesa, non partecipano alla vita della Chiesa che molto presto abbandonano totalmente la fede. Oppure sono in qualche modo devianti ad altre vie e la maggior parte di coloro che sono andati nelle varie sette sono proprio queste persone. perché non frequentando nella Chiesa non sanno proprio nulla e quindi quando incontrano qualcuno che si avvicina, gli parla e gli dice vedi che "vai all'inferno perché tu adori le immagini, perché tu vuoi la Madonna al posto di Gesù" e questo cattolico non ben evangelizzato non si sa difendere, non sa cosa dire e quello va col testo della Bibbia: "guarda qui sta scritto così" e allora il cattolico poco istruito nella fede, poco entusiasta della propria fede che ha già un piede fuori dalla Chiesa mette anche facilmente pure l'altro piede fuori dalla Chiesa.

Quindi la Nuova Evangelizzazione si deve proprio occupare di questi nostri fratelli che sono come le pecorelle che Gesù ha detto "Dove stanno?" E se Gesù dice che il Buon Pastore la sera conta le

pecorelle 98, 99 e ma erano 100? E dov'è l'altra? E va in cerca di quell'altra! Forse oggi il Pastore non ne trova 90!!!!

*-Terzo orizzonte è proprio il grande orizzonte missionario verso coloro i quali non hanno mai sentito il vangelo!*

Sono coloro che non sono mai stati raggiunti dalla parola di Dio, dal Battesimo eccetera eccetera. Questa è l'attività missionaria "Ad Gentes" promossa dal Concilio Vaticano II: "Andate in tutto il mondo, in tutti i popoli ad evangelizzare!". Grazie a Dio oggi questa attività missionaria riprende perché la Chiesa Missionaria c'è! I missionari vanno in America Latina, in Europa, in Africa, in America insomma verso tutti gli orizzonti, ma conoscere questi orizzonti è quanto basta? NO! Non basta conoscere bisogna sentire qualcosa dentro altrimenti si dice "Eh che mi importa!". Bisogna sentire dentro quello che sentiva San Paolo, ci vuole fuoco, un ardore! E come si fa a sentire questo fuoco questo ardore per fare il missionario, per fare l'evangelizzatore? Dunque nella conferenza dei vescovi dell'America Latina in Aparecida, la quarta, nel 2007, s'è detto che serve alla nostra Chiesa una vera "conversione pastorale missionaria" in modo che passiamo da una preoccupazione di sola preservazione, di sola manutenzione della Chiesa a una vera cultura missionaria! Sì, bisogna preservare quello che c'è, però bisogna imprimere il sigillo della preoccupazione missionaria! Allora la catechesi, la liturgia, la pastorale delle famiglie, l'insegnamento della religione quello che sia va bene purché abbia questa preoccupazione missionaria. Ma come si raggiunge questa conversione? Si deve partire come fu per gli apostoli, da un incontro personale con Gesù! Senza di questo niente va! La nostra fede si rafforza a partire dall'incontro personale di fede con Dio attraverso Gesù Cristo suo Figlio!

Dunque così come San Paolo, anche i grandi santi della Storia della Chiesa Sant'Agostino per esempio, Sant'Ignazio di Loyola, in tanti santi dei nostri tempi il loro ardore viene da un momento di conversione personale, nell'incontro personale con Dio. Qui hanno ritrovato i motivi della fede, le ragioni della fede e han potuto in qualche modo sentire dentro la preziosità della fede del messaggio Cristiano, la consapevolezza di quello che significa credere, quello che è il messaggio evangelico della vita, della speranza umana, del futuro umano con tutti i suoi sviluppi nella vita sociale.

Dunque una conversione della Chiesa in senso missionario ma anche conversione personale per essere saldi e radicati nella fede. Quindi tutto deve partire da dentro con un modo metodologico strutturale: senza questa condizione non c'è ardore, ci si stanca subito e non si va più avanti. I veri missionari sono quelli che hanno un grande amore verso Gesù Cristo; San Paolo dice "il mio vivere è Cristo Gesù!". La cosa più preziosa per me, dice lui, è quella di aver conosciuto Gesù Cristo! Lui ha dato un senso nuovo alla mia vita ed allora il mio vivere è lui, la mia vita è per lui. Il mio vivere è Gesù! Dunque questa ritrovata, rinnovata fede a partire dall'incontro e dall'annuncio del Vangelo a partire dalla Gioia del Vangelo: ecco perché "Evangelii Gaudium" in cui Papa Francesco ha voluto dare questo nome a questo documento per dire la gioia che si deve avere nell'annunciare il Vangelo e poi annunciare le ricchezze della fede che riempiono la vita di senso. In duemila anni di storia la Chiesa ne ha di ricchezze. Oggi si dice di evangelizzare anche attraverso la *via della bellezza*, quindi introdurre il fascino del Vangelo, di quello che significa la fede. Non sempre bisogna introdurre nella comprensione intellettuale ma introdurre nella bellezza intuitiva anche attraverso la bellezza.

Poi anche *la via della consolazione*. Se noi guardiamo questi evangelizzatori di questi nuovi movimenti non cattolici, loro presentano il vangelo della consolazione ai sofferenti, ai malati, ai senza casa, ai senza lavoro portando la speranza della consolazione nel vangelo.

E' importante quindi nel momento della malattia, quando viene a mancare qualcuno, in un qualsiasi momento di sofferenza ricevere la parola del Vangelo, della fede, della speranza; questo è il dono della consolazione. Gesù lo faceva! Se guardiamo il Vangelo, Gesù era sempre circondato da una moltitudine di sofferenti, di bisognosi, esclusi anche dalla comunità per tanti motivi, da peccatori allontanati dalla Sinagoga e lui portava loro consolazione. Quindi il Vangelo della Consolazione! Oggi siamo abituati a consolarci con quello che noi possiamo, dare a noi stessi con il frutto delle nostre conquiste sia tecnologiche, ma anche economiche e con tutti i godimenti della vita che possiamo dare a noi stessi e quindi l'uomo, dice Papa Benedetto nella Enciclica sulla Speranza dei Cristiani, che uno degli aspetti più tristi della cultura contemporanea è che l'uomo contemporaneo: non ha più Speranza, vive di quello che dà per se stesso, non ha più bisogno di Dio! Pensa di non aver più bisogno di Dio! Quindi può sostituire il senso della vita con quello che lui stesso dà per sé! Ma non è così perché alla fine tutti muoiono, tutti diventano malati, tutti hanno dei momenti per cui hanno bisogno di sentire speranza e quindi il Vangelo diventa della Speranza vera! In altre parole Nuova Evangelizzazione significa portare buona notizia, bella notizia all'uomo del nostro tempo che tante volte sembra di essere felice ma è profondamente deluso. Ha bisogno di speranza vera, quella che ci riporta a Dio e che soddisfa la nostra sete di felicità e di senso della nostra esistenza. Bene, cosa bisogna fare? Riprendere nelle nostre comunità la formazione Cristiana, instancabilmente, per fare esperienza vera di fede e Papa Francesco proprio anche questo dice: che a volte si può passare tutta una vita senza avere fatto una esperienza di fede, come si può andare anche a messa senza avere nemmeno pregato, si va e si esce dalla Chiesa come quando si è entrati senza avere fatto una esperienza personale. Quindi fare esperienza di preghiera vera! Tenendo presente che non tutto si può spiegare razionalmente, ma bisogna fidarsi di Dio. Poi ci sono i viaggi, ci sono tanti modi di fare turismo ma non è la stessa cosa che intraprendere una esperienza vera di un pellegrinaggio religioso per riscoprire la fede in quel santuario dove si va. Anche nei confronti degli uomini del mondo Papa Francesco dice il Vangelo è buona novella per i poveri, non in ricchezze materiali, ma i poveri in altri sensi e negare loro questo bene sarebbe una grande ingiustizia. Quindi non negare questa attenzione a coloro che in molti modi soffrono e sentono in qualche modo la fragilità dell'esistenza. E infine questo nel senso della nuova evangelizzazione, rivedere le pratiche pastorali che a volte sono un po' segnate da stanchezza, da monotonia perché un po' d'aria fresca aiuta a far ritrovare la vita da Cristiani. Una volta facevano le missioni popolari, non so se ancora si fanno, ecco! Queste sono molto consigliate nel senso della nuova evangelizzazione ma non solo con missionari preti. Da noi ormai queste missioni hanno assunto un carattere sistematico, gruppi di laici si preparano a fare visite alle famiglie in continuazione. Quindi qualche cenno alle realtà della Nuova Evangelizzazione ma sicuramente quello che oggi la Chiesa ci chiede è veramente importante: o noi riprendiamo l'evangelizzazione con nuovi metodi, nuovo ardore, nuove forme di evangelizzare o noi sempre di più abbiamo una Chiesa vecchia- una Chiesa stanca, una Chiesa un po' come quell'albero del Vangelo che non porta più frutti e allora bisogna rinnovare il giardino della Chiesa, bisogna fare in modo che l'albero vecchio come i vostri ulivi vecchi ma sempre di nuovo portino frutti!!